



«Così sono uscita dal labirinto della violenza...»

Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne pubblichiamo la testimonianza di Maria, tratta da "Noneamore", il sito dedicato di Caritas ambrosiana



Il Servizio diocesano

Le donne vittime di violenza possono rivolgersi al Servizio Disagio Donne - Centro antiviolenza, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 (tel. 02.76037352; cel. 337.1175658; maltrattamento donne@caritasambrosiana.it)

Lo scorso 25 novembre, si è celebrata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 1999, con l'invito a governi, organizzazioni internazionali e ong ad animarla attraverso attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema.

In questa occasione pubblichiamo la storia di Maria, una donna uscita dal tunnel della violenza. La sua testimonianza è tratta

da noneamore.caritasambrosiana.it/, il sito dedicato di **Caritas ambrosiana**, che riporta i dati del fenomeno, la sua fenomenologia e una serie di indicazioni di servizio utili alle vittime. Pubblichiamo inoltre **i dati delle violenze a Milano** resi noti dalla Rete Antiviolenza del Comune e il bilancio degli ultimi mesi del servizio predisposto da **Fondazione Somaschi**.

Mi chiamo Maria, ho 50 anni. A 24 anni mi sono sposata con Luigi pochi mesi dopo il nostro

Continua a pag. 2

8 dicembre, festa dell'Immacolata



In Santuario, **dalle 16 alle 17** circa, sarà tra noi il noto Giornalista dott. LUCA FRIGERIO che si occupa di cultura e di storia dell'Arte. E' presente sul quotidiano cattolico **AVVENIRE**, sui media diocesani e al Museo Diocesano, ci

parlerà di **S. AMBROGIO: LA SUA FIGURA NELLA STORIA E NELL'ARTE**.

Il nostro Patrono, personalità che attraversa i millenni e segna la nostra cultura e, naturalmente, la nostra fede: siamo Ambrosiani...

Ingresso libero in Santuario, ore 16. Puntuali!

fidanzamento. Era il sogno della mia vita: potevo costruire la mia famiglia con un uomo che mi diceva voleva lo stesso, insieme a me... Se ci ripenso ora... ora che la mia storia riesco a leggerla in maniera diversa da allora.

In quei pochi mesi che hanno preceduto il nostro matrimonio Luigi aveva avuto verso di me dei comportamenti particolarmente aggressivi: mi aveva insultata con parole che ricordo una a una. In una occasione, a suo dire, gli avevo fatto fare brutta figura con un suo conoscente; nell'altra occasione che ricordo, mi ha dato più schiaffi perché secondo lui stavo guardando «come solo lui sapeva» un mio amico. Non era vero, ma non sono riuscita a rispondere... poi lui si pentiva, si scusava e mi corteggiava assiduamente facendomi sentire cercata, desiderata. Ci siamo sposati, eravamo felici, così pensavo. Ma è capitato di nuovo: lo schiaffo, l'insulto, il «non essere buona a niente...». A questi erano poi seguiti momenti di tranquillità che mi avevano fatto illudere che lui stesse finalmente cambiando.

La nascita di Matteo

Poi è nato Matteo, un anno dopo il nostro matrimonio. Che gioia per me quel bambino! Ma per lui... anche Matteo diventava il pretesto per litigare. Liti che spesso finivano a calci e pugni. Solo per me... Mi ricordo una sera che stavo dando da mangiare al piccolo seduto sul seggiolone e lui che mi intima di andargli a prendere il sale in cucina. Non sono stata abbastanza pronta, non come lui voleva. Me lo sono visto piombare addosso, mi ha fatto cadere dalla sedia rovesciandomi i piatti che erano sul tavolo. Dopo quella crisi lui si è chiuso in camera e mi ha costretto a dormire sul divano. Il giorno dopo, prima di andare al lavoro, si gira verso di me e mi saluta come se nulla fosse successo... Io invece non sapevo come comportarmi e per timore di attivare la sua reazione violenta mi adeguavo a ogni suo comportamento.

Più andava avanti il tempo, più gli anni passavano e più questi episodi si facevano frequenti, facendomi sentire come in trappola. Non riuscivo a non pensare a come poteva reagire per qualunque cosa io facessi e che se fosse risultata sbagliata ai suoi occhi me l'avrebbe fatta pagare.

Sola, senza via d'uscita

Non potevo contare sull'aiuto di nessuno: la mia famiglia di origine vive lontano da noi e comunque non volevo coinvolgerli. E non avevo più relazioni oltre a lui e a Matteo: a lui le mie amiche non

piacevano e non perdeva occasione per insultarle e usare anche loro come pretesto per litigare. E io non volevo litigare su ogni cosa... e così mi sono allontanata anche da loro.

[Continua a pag. 3]

L'Arcivescovo festeggia i 70 anni in Duomo con i coscritti del 1951

Il compleanno risale al 29 luglio, ma sarà ricordato con un momento di preghiera e ringraziamento in occasione della Messa di domenica 28 novembre alle 17.30, a cui sono invitati i nati nel 1951 (iscrizione online)



L'Arcivescovo con i suoi coscritti in Duomo nella Messa d'Avvento celebrata il 26 novembre 2017

«Il Vescovo Mario ha un modo di festeggiare particolare: quello di stare tra la gente per fare festa con loro. Unito alla gente, libero dagli schemi, lieto nel condividere il "pane sostanziale"»: così il Vicario generale, monsignor Franco Agnesi, scriveva a fine luglio nel suo **messaggio augurale** indirizzato all'Arcivescovo, che lo scorso 29 luglio ha compiuto **70 anni**. Come preannunciato in quella occasione, monsignor Delpini desidera condividere un momento di preghiera e di ringraziamento con i coscritti della Diocesi e per questo invita tutti i nati nel 1951 alla Messa che celebrerà in Duomo domenica 28 novembre alle 17.30. È consigliata l'iscrizione **a questo link**. **E il nostro Parroco che cosa farà? Nel giorno giusto, GIOVEDÌ 9 DICEMBRE, alle 18, on Santuario, invita tutti i nati del... 1946, per ringraziare il Signore di averlo fatto arrivare ai... 75. Naturalmente sono attesi anche tutti gli altri parrocchiani.**

Così sono uscita dal labirinto della violenza

Un giorno Matteo, nel frattempo cresciuto e uscito presto di casa per andare ad abitare con due amici mentre continuava gli studi e lavorava per mantenersi, mi guarda fisso negli occhi e mi dice: «Mamma, non puoi andare avanti così. Devi chiedere aiuto». Mi passa un volantino di un servizio della Caritas Ambrosiana e della Cooperativa Farsi Prossimo: donne che ascoltano le donne... «Chiama - mi dice - non posso più vederti così: qualcosa si potrà pur fare?».

Il coraggio di chiedere aiuto

Così arrivo a parlare con due donne del Se.D. della Caritas Ambrosiana, assistenti sociali: mi ascoltano. Inizio a raccontare loro la mia storia: come posso, come riesco, a fatica. Capisco che insieme a loro operano anche altre persone. La chiamano "rete" di servizi. Dopo qualche colloquio, e tanti pensieri riesco a "vedere" che lui non cambierà, questo ora lo capisco. Il problema non sono io, è lui! Ma lui non lo "vede"... la cosa importante però è che ora lo vedo io.

Così accetto la loro proposta di un posto in comunità: lui all'inizio mi ha cercata dappertutto. Ho dovuto cambiato numero di telefono, dandolo solo alle persone di cui cominciavo ad avere sempre più fiducia; poi anche a Matteo al quale avevo spiegato il percorso che andavo a iniziare.

Una nuova vita

Non è stato facile, soprattutto i primi mesi: ma avevo trovato protezione e potevo permettermi di non avere più paura! Ho trovato il coraggio subito dopo di andare in Questura e di denunciarlo. L'iter legale è stato lungo e faticoso: la parte civile si è conclusa con una separazione giudiziale. Quella penale è ancora in corso. Durante il percorso di accoglienza mi avevano segnalato per un corso di formazione professionale che mi ha poi portata a essere assunta in un albergo con mansioni di cameriera ai piani. Quando ho firmato quel contratto, mi si è riaperto il mondo! Ero felice, di nuovo...

C'è voluto un anno e mezzo, ma ora ho una casa mia, Matteo è venuto a stare da me e uniamo per ora le risorse economiche per andare avanti. Non è molto, ma ce la facciamo. E lui può continuare a studiare.

Il mio ex-marito ha smesso di cercarmi anche grazie alla mediazione del suo avvocato, che sembra averlo convinto a non mettere in atto azioni che peggiorerebbero la sua situazione. Io sto provando a concedermi una nuova vita.

Il Papa ai Paolini: fate "correre" la Parola, usando i mass media come pulpito

Francesco ha incontrato 150 membri della Famiglia Paolina in occasione delle celebrazioni per i 50 anni dalla morte del fondatore, il beato Giacomo Alberione, e li ha invitati a proseguire nella missione di far conoscere Cristo "agli uomini del nostro tempo con i mezzi del nostro tempo"

«Continuate, sull'esempio del beato Giacomo Alberione, vostro fondatore, a scegliere "i mezzi di comunicazione come 'pulpito' perché, come lui stesso diceva, si possa far conoscere Gesù Cristo agli uomini del nostro tempo con i mezzi del nostro tempo". Così **Papa Francesco si rivolge a 150 membri della Famiglia Paolina**, ricevuti in udienza nella Sala Clementina del Palazzo apostolico in occasione dei cinquant'anni dalla morte di don Alberione, scomparso il 26 novembre 1971.

Aperti a "imparare dalla gente comune"

Agli apostoli ed apostole del Vangelo, come il sacerdote piemontese voleva che fossero i suoi figli spirituali, sempre aperti a "imparare dalla gente comune", il Papa ricorda la missione indicata dal fondatore di lavorare e pregare perché il popolo di Dio "si nutra sempre di più della Parola di Dio", scrutando i "segni dei tempi" per "adeguare i progetti apostolici alle situazioni e ai bisogni della gente di oggi". Oggi c'è bisogno "che la Parola di Dio corra".

Incontrando i membri delle varie Congregazioni religiose, degli Istituti di vita secolare consacrata e delle aggregazioni laicali che formano la Famiglia Paolina, Francesco sottolinea che questo anniversario è un'importante occasione per la Chiesa e per tutti i Paolini "per riaffermare l'importanza" del carisma del beato Alberione "nel contesto attuale, nella prospettiva della nuova evangelizzazione". Infatti, con grande lungimiranza il vostro Fondatore seppe cogliere per il XX secolo l'esigenza che la "Parola di Dio



corra" e si diffonda utilizzando e valorizzando gli strumenti e i linguaggi più efficaci offerti dal progresso tecnologico. Paolo VI: ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi. Il Pontefice, dopo il saluto del superiore generale della Società San Paolo, don Valdir José De Castro, ricorda il ritratto che di questo "esemplare testimone della Parola" fece san Paolo VI nel 1969, davanti allo stesso futuro beato: "Umile, silenzioso, instancabile, sempre vigile, sempre raccolto nei suoi pensieri, che corrono dalla preghiera all'opera, sempre intento a scrutare i 'segni dei tempi', cioè le più geniali forme di arrivare alle anime". E Papa Montini sottolineava che don Alberione "ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi, nuovi mezzi per dare vigore e ampiezza al suo apostolato, nuova capacità e nuova coscienza della validità e della possibilità della sua missione nel mondo moderno e con mezzi moderni". Diceva che il vostro vero fondatore è l'apostolo Paolo. Sono espressioni, secondo Papa Francesco, che interpellano i Paolini "nella concretezza" della loro esistenza di consacrati, "che dalla preghiera riceve la capacità di scrutare i 'segni dei tempi' per adeguare i progetti apostolici alle situazioni e ai bisogni della gente di oggi". Don Alberione, prosegue il Papa, "ripeteva spesso che il vostro vero fondatore è l'Apostolo Paolo", che indicava ai suoi figli spirituali "come l'ispiratore e il padre", come il modello da imitare nella totale donazione Cristo e al suo Vangelo, "lasciandosi condurre dal suo amore sulla via della santificazione".

E la sua intuizione forte e chiara è stata che questa via è per voi la via dell'apostolato, vale a dire il servizio dei fratelli assetati, magari inconsapevolmente, della luce e della gioia del Vangelo.

Il discorso del Papa alla Famiglia Paolina:

Con don Alberione, portate Gesù agli uomini di oggi

Francesco chiede poi ai Paolini, nel percorso del Sinodo sulla sinodalità "di non far mancare il vostro contributo", lavorando insieme, in rete, apportando ciascuno il suo "proprio", "secondo il desiderio del Beato Alberione". Sul suo esempio e con la sua intercessione, anche voi scegliete i mezzi di comunicazione come "pulpito", perché, come lui stesso diceva, si possa far conoscere Gesù Cristo agli uomini del nostro tempo con i mezzi del nostro tempo.

Are in modo che il popolo si nutra della Parola

Il Pontefice conclude ringraziando la Famiglia Paolina per l'impegno, nel lavoro e nella preghiera "affinché il Popolo santo di Dio si nutra sempre di più della Parola di Dio". "Non dimenticate la preghiera – aggiunge lasciando il discorso scritto - E' il mezzo di comunicazione più importante. Se io mi comunico con tutto il mondo e non con il Signore, ma, torna a casa: non va, la cosa. Lavoro e preghiera". Cercando, come chiedeva don Alberione "solo e sempre, la gloria di Dio e la pace degli uomini". Accompagnati da Maria, Regina degli Apostoli, siate per le strade del mondo "apostoli e apostole del Vangelo, sempre aperti a "imparare dalla gente comune", come ancora amava dire Don Alberione".

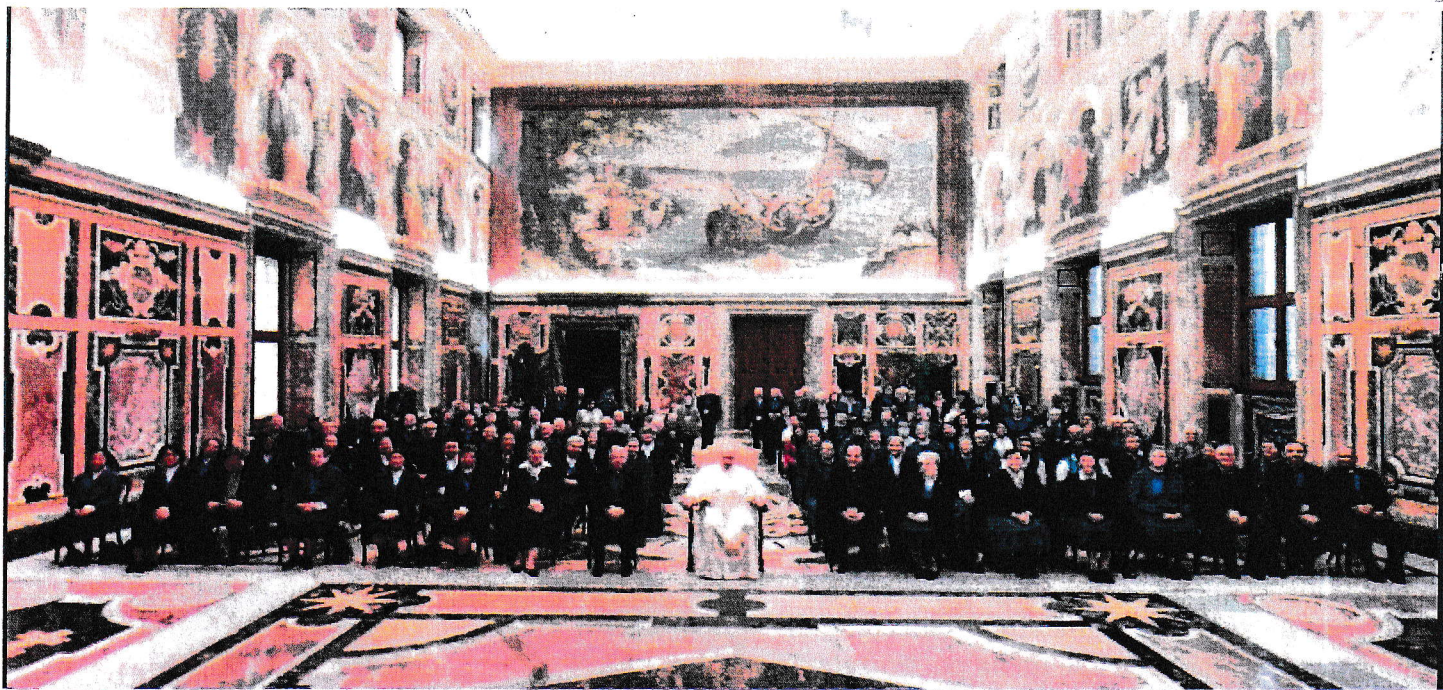


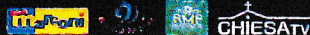
Foto di gruppo con i membri della Famiglia Paolina ricevuti in udienza dal saluto del superiore generale della Società di San Paolo, don Valdir José De Castro

Gli incontri di Francesco con i membri della Famiglia Paolina



Il Kaire delle 20.32

*Ogni sera
del tempo di
Avvento Ambrosiano*

ChiesadiMilano


CANALE 195

CUORE DI SAN GIORGIO

Informazioni economiche parrocchiali della settimana passata: offerte alle Messe festive e feriali 132,00 (di cui 32,38 in s. Giorgio e 99,62 in Santuario). offerte per lumini votivi: 100,50 (25,75 in s. Giorgio e 71,75 in Santuario). Altre offerte 12,00; per il catechismo di Quinta 50,00; Messe di suffragio pro Defunti 35,00; giornali buona stampa 9,50. Grazie a tutti.



IV DOMENICA DI AVVENTO

L'ingresso del Messia

Anno C - Rito Ambrosiano



LETTURA

Is 4,2-5

Verrà il Signore sul monte Sion come una nube.

Lettura del profeta Isaia

In quel tempo, Isaia disse: «In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele. Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione».

EPISTOLA

Eb 2,5-15

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso.

Lettera agli Ebrei

Fratelli, non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: «Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi». Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente, però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio — per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla

VANGELO

Lc 19,28-38

Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

La liturgia rilegge l'ingresso di Gesù a Gerusalemme come prefigurazione della venuta escatologica che attendiamo. I discepoli lodano Dio con le parole degli angeli nella notte della natività: colui che viene rivela la gloria di Dio e dona la pace agli uomini.

+ Lettura del Vangelo secondo Luca

In quel tempo. Il Signore Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Betfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi,

inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Sporca pure il tuo mantello...

Che cosa deve dirci il Signore, con una sua Parola, come quella della IV domenica di Avvento? Non è un Vangelo troppo strano, proprio messo qui come preparazione al Natale?

Se il Natale è l'ingresso del Figlio di Dio nel nostro mondo, questa IV Domenica di Avvento Ambrosiano ricorda l'ingresso di Gesù nella sua città come Messia. Ricorda inoltre il ritorno di Gesù nell'ultimo giorno del mondo. Attenzione, però: sia a Natale che in Gerusalemme e fino al giorno del Giudizio (che sono le tre dimensioni dell'Avvento), non è ben chiaro se il Signore è accolto, e fino a che punto lo sia.

Accoglienza: è parola impegnativa (abusata da chi la dice ma non la realizza): significa che Lui deve entrare in casa nostra e poi, quando c'è, non ci deve dare fastidio, se resta... Deve essere il Signore della nostra vita!

Cristo Signore potrà accogliere noi, se noi abbiamo deciso di accogliere Lui. Se noi non lo vogliamo accogliere, siamo nella posizione della pecorella smarrita che, se pur cercata, non si fa trovare: il pastore può correre e affannarsi, ma invano. Non basta nemmeno la bontà del Pastore. Così non basta la bontà del Signore e la sua disponibilità a bussare per primo alla porta della nostra casa.

Qualche segno di risposta, timido, incerto, iniziale, ci deve pur essere! (nel Vangelo almeno il segno concreto dello stendere i mantelli per la strada ci deve pur essere...).

Una domenica che, una volta in più ci interpella e ci offre la bontà di Dio che ci visita nella persona di Gesù che vuole entrare non solo in Gerusalemme, ma, appunto, nella nostra vita.

dGM

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 27 Vigiliare S. Virgilio	18:30 S. Messa sa	Ore 17:00 s. Messa Rosa e Luigi Meani	Ore 11:00 in oratorio Incontro ragazzi Quarta elementari
Domenica 28 III di Avvento, anno C		Ore 11:00 s. Messa Peveri Cesarina	Ore 15:00 in oratorio tro Ragazzi quinta elem
Lunedì 29 S. Saturnino		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa	
Martedì 30 S. Andrea, apostolo			
Mercoledì 1 dicembre S. Eligio, vescovo		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa	
Giovedì 2 S. Bibiana		Giornata Eucaristica Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa Adorazione e vesperi	Ore 16:30 s. Messa Solo per i residenti RSA
Venerdì 3 S. Francesco Saverio		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa	
Sabato 4 Vigiliare S. Barbara, S. Giovanni Damasceno	18:30 S. Messa sa Fam. Motta, Bassani E Tommasoni	Ore 17:00 s. Messa Suor Saitta Concettina e famiglia	Ore 11:00 in oratorio Incontro ragazzi Quarta elementari
Domenica 5 IV di Avvento, anno C		Ore 11:00 s. Messa Mariuccia e Angelo	

LA PAROLA DI OGNI GIORNO

29 L	Ez 9,1-11; Sal 85 (86); Mt 13,13-18; Mt 13,53-58 Tu sei buono, Signore, e perdoni
30 M	S. ANDREA AP. (f) 1Re 19,19b-21; Sal 18 (19); Gal 1,8-12; Mt 4,18-22 Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza
1 M	Ez 12,1-7; Sal 102 (103); Sof 1,1.14-18; Mt 15,10-20 Allontana da noi le nostre colpe, Signore

2 G	Ez 12,8-16; Sal 88 (89); Sof 2,1-3; Mt 16,1-12 Il Signore rimane fedele per sempre
3 V	S. Francesco Saverio (m) Ez 13,1-10; Sal 5; Sof 3,9-13; Mt 17,10-13 Guidami, Signore, nella tua giustizia
4 S	S. Giovanni Damasceno (mf) Ez 13,1.17-23; Sal 85 (86); Eb 9,1-10; Mt 18,21-35 Mostrami, Signore, la tua via
5 D	IV DI AVVENTO C - L'ingresso del Messia Is 4,2-5; Sal 23 (24); Eb 2,5-15; Lc 19,28-38 Alzatevi, o porte: entri il re della gloria

ARCIDIOCESI DI MILANO

Decanato di Sesto San Giovanni

PARROCCHIA

SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2

PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

(Chiamare sempre prima questo numero)

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

- SEGRETERIA

AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- AMMALATI E MESSE DEF.

Vittorina Possamai (3475957106)

- REFERENTE SANTUARIO e Quartiere PELUCCA

Felicità Perego

3495521795

- SEGRETERIA CATECHESI

LaURA Faita

3381653910

- INTERNET

sangiorgiosesto.it

CAMMINIAMO

INSIEME

**Settimanale di
informazione e cultura
della Parrocchia S. Giorgio
in Sesto S.G.**

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA IL
05/02/2020, al n. 2/2020

Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO

